

I tassi negativi non sono una manna ma una follia

DI MARCELLO GUALTIERI

Da qualche tempo le banche centrali, Bce in prima fila, hanno intrapreso la strada di applicare ai depositi di liquidità un tasso negativo: in pratica invece di remunerare le somme depositate presso gli istituti centrali si applica un prelievo. Attualmente nell'area euro il prelievo è pari allo 0,4%. Questa misura dovrebbe spingere le banche ad impiegare la liquidità e quindi i risparmiatori a spendere o investire il denaro piuttosto che vederlo deperire sui conti correnti bancari.

Alla prova dei fatti non pare che queste scelte di politica monetaria abbiano sortito un qualunque effetto positivo: non vi sono segnali di uscita dal lungo periodo di deflazione (caduta dei prezzi causato da mancanza di domanda) che attanaglia l'area euro. Nel mese di luglio

2016, il tasso di inflazione nell'area euro è stato pari allo 0,2%, lontanissimo da quel circa 2% indicato da **Mario Draghi** come obiettivo della politica monetaria della Bce; in Italia, prosegue addirittura la deflazione con a luglio uno sconfortante meno 0,2%. Il tutto in una persistente situazione di mancanza di crescita economica.

Si impone dunque un ripensamento radicale, i risultati di queste scelte allo stato non solo non ci sono, ma appaiono addirittura di segnale contrario. Difatti le banche non hanno alternative: o subiscono il prelievo senza ribaltarlo sui clienti (ma in tal modo appesantiscono il conto economico riducendo complessivamente la loro profittabilità con le conseguenze del caso) o ribaltano il costo del prelievo sui clienti, vanificando così la spinta che si voleva imprimere ai consumi.

Non solo, è stato correttamente

osservato che una misura così radicale (il prelievo sui depositi in luogo della loro remunerazione) viene percepita –e difatti lo è- come un disperato segnale di impotenza; con la conseguenza di aumentare nei consumatori quelle aspettative negative sul futuro che sono alla base della attuale fase di crisi da sottoconsumo.

Sono passati esattamente 80 anni da quando **John Maynard Keynes** ha illuminato la scienza economica chiamando trappola della liquidità, quella situazione in cui a tassi di interessi particolarmente bassi (e qui parliamo di tassi addirittura negativi) corrisponde un rallentamento della propensione a spendere ed investire che dipende, invece, dalle aspettative di consumatori e investitori. La lezione non può essere dimenticata, le lancette degli orologi non possono correre all'indietro.